

LA PROVINCIA

AGENDA
DEL
TERRITORIO

Gussago

Poesie per Marcolini
Omaggio a Padre Marcolini al centro sociale sportivo il 5 gennaio alle 20.45 con Ivan Fantinelli, Valentina Pescara e Antonio D'Alessandro.

Desenzano

Mostra di Natale
Aperta fino all'8 gennaio la mostra di Natale dedicata al presepio e allestita alla galleria Bosio dall'associazione Aloisiana di Castiglione.

Gussago

Presepi a Casaglio
Giro dei presepi di Casaglio. La passeggiata per le vie della frazione partirà alle 20.30 di oggi (30 dicembre) dal Centro Padre Marcolini.

Fiocchi e freddo i grandi assenti Ma si può sciare sulla neve artificiale

Al Tonale, Ponte e Temù aperto il 76% delle piste Minimo garantito a Borno, Montecampione e Val Palot

Valcamonica

■ Si è visto qualche fiocco dal cielo solo a fine novembre. In qualche rara località una spolverata anche nei primi giorni di dicembre. E tutti a festeggiare, inneggiando a un inverno bianchissimo. Tutto un inganno.

Perché la neve, anche quest'anno, è stata amante infedele e traditrice. Non una nevicata, neppure per contare due centimetri sulle piste. E neppure il suo fido accompagnatore, il freddo, ha mantenuto la promessa: qualche giorno sotto zero - e tutti a sparare neve artificiale - ma poi un caldo anomalo, che ha gettato tutti nello sgomento.

Sforzo collettivo. Solo la caparbia dei camuni ha saputo far fronte ai due traditori, non ha ceduto allo scoramento di questo ennesimo abbandono e, in uno sforzo che vorremmo definire «sovrumano», la Valcamonica è riuscita a garantire qualche pista aperta - spesso solo per «sciacciare» - anche a Natale. È così ovunque. Il bollettino

no piste riporta solamente del campo scuola aperto a Borno e a Montecampione 1200, più una pista a 1800, e il campetto in Val Palot, più tre piste innevate che arrivano in paese ad Aprica.

Ancora verde e marrone. Le tante risorse - sia umane sia economiche e di acqua - del comprensorio Ponte-Tonale hanno permesso agli sciatori di indossare gli sci per quasi tutto il mese di dicembre, avendo però cura di non uscire di pista e di non spaziare troppo con lo sguardo: a regnare, tutt'intorno, è solo il verdognolo dei prati e il marrone dei boschi.

Oggi in alta Valcamonica sono aperti 27 su 28 impianti e il 76 per cento delle piste (ovvero 31 su 41): in Presena con neve naturale e non e un paesaggio quasi del tutto bianco, al Tonale, a Ponte di Legno e a Temù solo con quella programmata.

A detta di molti si scia bene, le piste sono ben tenute e battute, ci si cava anche qualche

soddisfazione, ma purtroppo ci si deve accontentare.

L'auspicio. Ora, però, non si può più attendere: deve tornare il freddo e deve nevicare. È un'invocazione, una preghiera, un urlo di dolore e di rabbia. Anche perché non è possibile passare un'intera stagione senza neve in pista, col rischio che - prima o poi - si prosciughino pure i bacini di accumulo dell'acqua, utilizzati per produrre la neve artificiale. Con i livelli che sono calati sensibilmente negli ultimi giorni.

«Se le capacità e l'ostinazione delle società impianti si potessero trasformare in fiocchi, domani sarebbe tutto bianco», afferma qualcuno con ironia.

C'è il rischio che si prosciughino i bacini di accumulo dell'acqua utilizzati per produrre la neve

Iniziative. Se a Montecampione, Borno e Val Palot si gode di quel poco che si ha, consapevoli che la stagione in parte è

compromessa, ma con la speranza che si raddrizzi, in alta Valle si offre comunque un carosello sciabile e lungo, con la possibilità di scegliere tra piste nere, rosse e blu.

Il resto è compensato dagli eventi, perché gli sciatori trovino comunque qualcosa di bello da fare.

La scarsità di pioggia, di freddo, di neve e di tutto quanto fa inverno, insomma, sono divenute insopportabili. Al nuovo anno si chiede di colorare tutto di bianco. //



Cannoni. La neve artificiale «sparata» sulle piste di Montecampione



Primi tentativi. Grandi e piccini con gli sci sul tappeto bianco di Borno

Montecampione prepara la danza della neve con le Fanchini

A Montecampione sanno come far nevicare (o perlomeno ci provano): ci vuole la Danza della neve. Così si chiama la festa di avvio stagione ideata dalla nuova società impianti di Stefano Iorio e Matteo Ghidini, prevista per oggi alle 18 alla Splaza 1200. E per la prima volta a guidare la tribù che invoca la neve ci saranno le regine di Montecampione, le prime interessate a che la stazione funzioni: le sorelle Nadia, Elena e Sabrina Fanchini. «Sarà un evento propiziatorio - spiega Iorio - che sancirà il legame tra Montecampione e la Fanchini, che è naturale ma mai usato. E poi presenteremo il nostro nuovo logo». Anche qui si approfitta di ogni momento sotto zero per produrre neve, con gli operai sempre col termometro in mano. La prima preoccupazione è stata garantire il campo sci per i piccoli, e l'obiettivo è stato raggiunto. Ma ora si punta ai «grandi», che finora hanno solo potuto sporcarsi gli sci. L'intento è ampliare la zona sciabile sia a 1200 sia a 1800 e l'obiettivo sembra raggiungibile. Il primo step è aprire l'intera pista Panoramica e poi far partire il tapis roulant che si sta posando a 1800.

Maniva, quattro piste aperte grazie ai cannoni

Valtrompia

Sono la Persech 1, le due per i campi scuola e quella per bob e slitte

■ Dopo una settimana di temperature tutt'altro che adeguate alla stagione, ieri in Maniva l'inverno sembrava finalmente aver fatto capolino. Anche se con un po' di timidezza: il termometro è sceso di 7 gradi sotto lo zero, e in serata c'è stata anche una spolverata di neve. I cannoni sparaneve hanno lavorato sodo per «tappare alcuni buchi» lasciati dal caldo dei giorni precedenti, «anche se le piste - precisa lo socie-

tà della famiglia Lucchini - non hanno in sostanza riportato grosse conseguenze».

A una settimana esatta dall'apertura dei due campi scuola e della seggiovia Persech, Maniva Ski ha nel frattempo aperto anche la pista per i bob e per le slitte e un'altra pista delle sei presenti. I corsi degli sciclub sono entrati nel vivo e le strutture ricettive in capo alla società del comprensorio non sembrano accusare, più di tanto, l'inclemenza del meteo. «Tutta la nostra attenzione si sta focalizzando ora sulla priorità di tenere in buone condizioni le piste aperte e se il freddo non ci abbandonerà contiamo di riuscire ad aprire artificialmente anche un altro paio di piste».

Certo, se dal cielo la neve si



Per «imbiancare». Cannoni in azione in Maniva

decidesse a scendere sarebbe tutto più semplice, ma nel complesso la stagione sciistica in Maniva sta filando liscia in analogia con gli ultimi anni. A testimoniarlo ci sono anche i numerosi eventi proposti da Maniva Ski per i prossimi tre mesi. Uno è in programma proprio oggi: si tratta dell'ormai tradizionale fioccolata di fine anno dei maestri di sci. L'appuntamento è alle 17 nel

piazzale di Passo del Gogo.

Dopo la fioccolata avrà luogo un aperitivo in compagnia. Il 2017 si aprirà in bellezza con la nona edizione di «Maniva di luna», la ciaspolata suddivisa in due percorsi: uno adatto alle famiglie e ai camminatori meno esperti e un secondo pensato per chi è discretamente allenato. Le iscrizioni sono aperte fino al 5 gennaio (www.manivaski.it). // B.F.

Al Gaver si punta ad aprire a gennaio

Valsabbia

■ «Giusto ieri abbiamo finito di sistemare il "tapis roulant" che servirà ad utilizzare le due piste dedicate a sci e slittino per bimbi e ragazzini. Il rifugio Camprass è stato prima svuotato, sistemato e poi ristrutturato: nuovi gli impianti, pavimenti e rivestimenti in legno, nuovo anche il banco, serve ormai poco per poter riaprire e se ne occuperà un gestore camuno» così ci dice Vittorio Pelizzari, che al Gaver sta seguendo i lavori di ripristino degli impianti di risalita e degli spazi a disposizione della Sat di Carlo Gervasoni. «Insomma, se in questi giorni le temperature scendono - aggiunge - confidiamo di riuscire a "sparare" neve sufficiente e poi aprire almeno uno skilift nei primi giorni di gennaio».

Il meteo avverso, quindi, almeno fino ad oggi non ha aiutato il Gaver a tener fede ai propositi di interrompere la serie delle stagioni ad impianti fermi. E se il problema si prospetta in tutta la sua evidenza tenendo lontani per ora gli appassionati del «tiro a fune», non se la passano meglio coloro che in questi anni si erano abituati a vivere le peculiarità naturalistiche invernali del Gaver con sci di fondo, pelli di foca o ciaspole: «Confidando in una stagione all'altezza avevamo già predisposto una serie di iniziative che abbiamo dovuto gioco-forza rimandare. Se il caldo e la mancanza di precipitazioni vanno avanti così ancora una settimana, più di metà della stagione è andata persa» ci dicono dal Blumon Break, uno dei «pensatoi» del Consorzio turistico Alta valle del Caffaro e Gaver. //

UBALDO VALLINI